



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

COMMISSIONI RIUNITE E CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 14^a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

e

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA PRESIDENZA ITALIANA
DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA DEL SECONDO
SEMESTRE 2014

10^a seduta: mercoledì 16 aprile 2014

Presidenza del presidente della 14^a Commissione del Senato della
Repubblica CHITI

I N D I C E

**Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
con delega alle politiche europee Sandro Gozi**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 20
CASSANO (PD), deputato	12
COCIANCICH (PD), senatore	9
FARINA Gianni (PD), deputato	14
FISSORE (PD), senatrice	11
GARAVINI (PD), deputata	12
GOZI, sottosegretario di stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	3, 16
MARAZZITI (PI), deputato	11
* MICHELONI (PD), senatore	8
NICOLETTI (PD), deputato	15
* PINNA (M5S), deputata	16

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: FI-PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centro-destra: NCD; Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato e dell'articolo 144 della Camera dei deputati, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Sandro Gozi.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche europee Sandro Gozi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea del secondo semestre 2014, sospesa nella seduta del 5 marzo scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche europee Sandro Gozi.

Con le Commissioni esteri di Camera e Senato abbiamo concordato che si svolgerà una relazione sia con riferimento all'indagine conoscitiva sul semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, su cui siamo in fase conclusiva e prossimi alla presentazione della risoluzione sia alla Camera che al Senato, che a riguardo degli esiti dell'ultimo Consiglio europeo.

Cedo subito la parola al Sottosegretario.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, anche a me fa piacere tornare a discutere con voi di politica europea in altra veste. Cercherò di essere sintetico sia con riferimento alla vostra indagine conoscitiva che al resoconto dell'ultimo Consiglio europeo, anche perché abbiamo tempi stretti e per lasciare spazio al dibattito. Dato che, come lei ricordava, Presidente, siete alla fine di un'indagine conoscitiva, credo sia più interessante per voi che vi presenti le priorità più forti del nuovo Governo, su cosa il nuovo Governo pone l'accento rispetto a un programma che avete già avuto modo di esaminare.

Faccio un'introduzione e poi tratterò quattro punti in maniera schematica. L'introduzione vuole attirare la vostra attenzione sul passaggio istituzionale particolare che dovremo affrontare prima della nostra Presidenza e soprattutto, auspicabilmente, solo nella fase iniziale della nostra Presidenza. Mi riferisco innanzitutto alla designazione del nuovo Presi-

dente della Commissione europea. Credo sia nostro dovere, come Governo, essere molto chiari e informare il Parlamento di come potrebbe essere affrontata la vicenda. È evidente che tutti sappiamo come le forze politiche europee si stiano preparando a questo momento. Sappiamo che le grandi famiglie europee hanno tutte indicato un candidato alla Presidenza della Commissione europea. L'auspicio del Governo italiano è che il Consiglio europeo tenga pienamente conto del risultato delle elezioni europee. Voglio subito sottolineare che, nel caso in cui non ci fosse un'indicazione chiara di un vincitore, all'inizio potremmo avere delle discussioni piuttosto complesse all'interno del Consiglio europeo e tra Consiglio europeo e Parlamento. Questo è il primo punto da affrontare. Noi auspichiamo che, sin dai due giorni successivi al risultato delle elezioni europee – vi dico così perché il 27 maggio è previsto un primo incontro informale – ci possa essere un atteggiamento di piena cooperazione tra Consiglio europeo e Parlamento e si possa procedere nei tempi previsti alla designazione del nuovo Presidente della Commissione europea. Ma questo non è affatto scontato oggi. Il primo punto su cui, pertanto, vorrei attirare la vostra attenzione è che questo processo non è automatico, ma politicamente aperto.

Il secondo punto è che la nostra attenzione è di tener pienamente conto del risultato delle elezioni. Per noi si parte dall'indicazione che uscirà dalle urne per quanto riguarda i vari candidati e i capolista, *spitzenkandidaten* (per dirlo alla tedesca), alla Presidenza della Commissione europea. Auspichiamo che tutto questo vada in maniera fluida. È evidente che ciò potrebbe costituire il primo ostacolo con cui si conclude la Presidenza greca e con cui potrebbe cominciare la Presidenza italiana. In maniera franca, anche per stabilire tra noi un rapporto politico franco e diretto e non diplomatico-formale, sappiamo che c'è una prima questione politica. Auspichiamo che ci sia condivisione all'interno del Consiglio europeo nel tener conto dei risultati che escono dalle urne, ma non è affatto scontato. Sperando che tutto vada nel senso da me auspicato in questo primo momento, la questione istituzionale caratterizzerà la nostra Presidenza. Durante la Presidenza, infatti, noi dovremo gestire dal punto di vista del Consiglio dei ministri la composizione della nuova Commissione, il voto della nuova Commissione da parte del Parlamento europeo, la designazione del nuovo Presidente del Consiglio europeo, cioè il successore di Armand Van Rompuy. Dal punto di vista istituzionale, ci sono quindi due sfide per l'Italia: la prima è la gestione di questo processo che noi vorremmo cooperativo e condiviso tra le due istituzioni e non conflittuale (Consiglio europeo e Parlamento); la seconda è che, in questa Europa in transizione, noi saremo l'unico punto di riferimento stabile perché in quei sei mesi l'unica Presidenza stabile sarà quella assicurata dal Governo italiano. Tutte le altre saranno in transizione, in uscita per le ragioni istituzionali che voi conoscete. Questo vuol dire che avremo un impegno istituzionale molto importante e che potrebbe diventare molto gravoso.

Come Italia, Governo e Parlamento italiano, abbiamo anche una grande opportunità perché il nostro semestre – lo dice il calendario – arriva all'inizio dei cinque anni di legislatura europea. Il semestre sarà rela-

tivamente poco legislativo. Avremo delle questioni legislative da affrontare ed una è quella che è su tutti i giornali oggi e che abbiamo vissuto in maniera positiva ieri. Mi riferisco al voto del Parlamento europeo sulla questione del *made in*. Probabilmente questo cadrà durante la nostra Presidenza; però a parte alcuni casi avremo una Presidenza che sarà poco legislativa e che potrebbe essere molto di orientamento politico.

È questo il modo in cui il Governo vuole affrontare il semestre. Si vorrebbe utilizzare il semestre per tentare di orientare politicamente le attività delle istituzioni europee nella nuova legislatura.

Teniamo i piedi per terra e siamo realisti: non vogliamo scrivere il programma di cinque anni delle istituzioni europee, ma cercare di orientare politicamente la prima fase della legislatura, alla luce delle priorità dell'Europa e dell'Italia, per un periodo che va oltre il semestre. Riteniamo che ciò sia una cosa possibile e sulla quale siamo concentrati.

Le grandi priorità che caratterizzeranno il nostro semestre e che potrebbero e dovrebbero orientare il primo momento della legislatura sono la questione economica che ha vari aspetti e che avrà un momento molto importante e difficile. Nel dibattito approfondiremo il tema, ma ancora le posizioni sulle questioni economiche all'interno del Consiglio europeo sono molto distanti. Il Consiglio economico di ottobre sarà, quindi, importante innanzitutto dal punto di vista macroeconomico e della *governance* esistente dell'euro. È chiaro che occorre aprire un dibattito e avviare un negoziato difficile; lo dobbiamo fare per rilanciare il tema dei partenariati per la crescita, l'occupazione e la competitività.

A fronte di riforme strutturali nazionali, che sono oggetto delle *country specific recommendation* e che quindi sono condivise come obiettivi a livello europeo, anche alla luce della strategia Unione Europea 2020, occorre avviare delle misure, delle politiche e delle regole di accompagnamento dell'Unione europea che siano virtuose e che accompagnino ed eventualmente incoraggino i processi di riforma nazionali.

È un tema difficile che era stato presentato in una prima versione nel Consiglio europeo di dicembre nella forma degli accordi contrattuali, dei *contractual arrangements*.

Tale approccio è stato però respinto dal Consiglio europeo, pur trattandosi di un'esigenza che in altre forme, non solo nominali ma anche sostanziali, rimane per cercare di uscire da questo circolo vizioso in cui spesso le riforme strutturali diventano difficili perché sono le stesse regole europee a renderle ancora più difficili.

È una prima partita su cui dobbiamo lavorare moltissimo perché le posizioni tra il partito della disciplina all'interno del Consiglio europeo e il partito della crescita e della solidarietà sono ancora molto distanti. È però una priorità che dobbiamo portare avanti innanzitutto nell'interesse della zona euro ma anche dell'Italia, perché essa si collega ad altre priorità economiche. Nel Consiglio economico di ottobre affronteremo la questione dello sviluppo di una politica industriale europea. Avrete notato che finalmente nelle conclusioni del Consiglio europeo si è riparlato di politica industriale e di economia reale.

La comunicazione della Commissione, seppur non è molto ambiziosa, resta comunque per noi una base di partenza positiva. Durante il nostro semestre, in occasione del Consiglio di competitività e nel Consiglio di ottobre, intendiamo sviluppare una tabella di marcia. Ci si propone cioè di indicare i passi attraverso i quali l'Unione europea vuole perseguire la strategia di politica industriale che è stata fatta proprio dal Consiglio europeo a marzo.

In tal modo anche a livello europeo si comincia a parlare di economia non solo dal punto di vista dei parametri finanziari, ma anche dal punto di vista dell'economia reale, delle piccole e medie imprese, dell'accesso al credito, del *made in*, dal punto di vista cioè del valore aggiunto europeo rispetto alle nuove sfide di politica industriale da affrontare.

Vi è poi un'altra questione collegata a questo tema; mi riferisco alla strategia di lotta contro il cambiamento climatico, che è anch'essa una strategia di politica industriale. Ricordo infatti che, durante il nostro semestre, dovremo preparare il Vertice climatico mondiale del 2015, arrivando ad esso con una posizione europea condivisa all'interno e convincente rispetto ai nostri *partner* globali. È evidente però che parlare di lotta contro il cambiamento climatico vuol dire fare scelte di politiche industriali e sviluppo sostenibile e soprattutto cominciare a porre il tema di una vera politica energetica comune europea, su cui ci sono anche spinte geopolitiche, come mostra la crisi ucraina. Noi non pensiamo di fare una politica energetica comune europea durante il nostro semestre, ma crediamo che queste due strategie debbano spingere l'Europa ad assumere come priorità nella nuova legislatura lo sviluppo di un mercato unico e di una politica comune dell'energia. È questa, a mio avviso, una priorità da portare avanti.

Sempre nel cosiddetto pacchetto economia la priorità del nostro Governo andrà al mercato unico digitale e all'agenda digitale. C'è un obiettivo 2015 indicato dall'Unione europea, ma perseguito con molta timidezza.

Ritengo che occorra dare una bella accelerata durante il nostro semestre per perseguire l'obiettivo di porre le basi di un mercato unico digitale nel 2015 e sviluppare un'agenda digitale europea. Ricordo che nel mese di luglio, a Venezia, si svolgerà un vertice dedicato a questo tema.

Tutto ciò è collegato alla priorità di comprendere cosa l'Unione europea possa aggiungere rispetto a quanto si fa o si dovrebbe fare a livello nazionale nella lotta contro la disoccupazione. Siete tutti al corrente del piano *youth Guarantee* e di quanto si sta sviluppando nei singoli Stati membri per dare seguito a questa iniziativa. È evidente che nel vertice dell'occupazione, che è confermato durante il nostro semestre l'11 luglio a Torino, dobbiamo mettere in fila i vari strumenti, le varie politiche e le varie competenze europee in materia di lotta contro la disoccupazione, cercando di orientare un ruolo dell'Unione europea, guardando alla legislatura e, attraverso tutti questi strumenti e politiche, cercare di sviluppare un pacchetto europeo di lotta contro la disoccupazione nella consapevolezza che le competenze sono limitate.

Dobbiamo infatti ricordare a noi stessi, ma anche all'opinione pubblica che le competenze dell'Unione europea in questa materia sono limitate. Dobbiamo quindi sfruttarle meglio, esercitando in modo migliore anche gli strumenti che abbiamo a disposizione, a partire dalla questione della disoccupazione giovanile.

Il secondo pilastro concerne le questioni democratiche e i diritti fondamentali. Se la Corte di giustizia di Lussemburgo a luglio darà il suo parere, potremo spingere i vari Governi ad avviare il processo di adesione dell'Unione europea in quanto tale alla Convenzione europea dei diritti fondamentali di Strasburgo. Sarà un lavoro tecnico-giuridico difficile perché spesso nei dettagli giuridici e nelle questioni comunitarie emergono resistenze politiche. Sarà quindi un passaggio difficile, ma se tutte le questioni tecniche e giuridiche si risolveranno, la nostra intenzione sarebbe quella di spingere durante il nostro semestre ed invitare tutti gli Stati membri a ratificare l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti umani.

Parlo di diritti fondamentali perché accanto a questo tema vi è un lavoro svolto dalla Commissione uscente sull'introduzione di un meccanismo di monitoraggio sul principio di legalità e di rispetto dei diritti fondamentali all'interno dell'Unione europea. C'è una comunicazione da noi sostenuta nell'ambito del Consiglio affari generali. Riteniamo però che una comunicazione della Commissione non basti per introdurre delle nuove procedure di monitoraggio e prevenzione dei rischi sistemici di violazione dei diritti fondamentali all'interno dell'Unione europea ed occorrono quantomeno delle conclusioni del Consiglio affari generali e, poi, del Consiglio europeo per dare una legittimità politica forte ad un sistema che è necessario, ma che ovviamente si presta a possibili conflitti tra istituzioni europee e Stati membri. Si tratta quindi di un aspetto molto importante.

Per quanto riguarda la questione democratica c'è anche un altro aspetto con cui noi auspichiamo di concludere il semestre, ma che comunque vogliamo portare avanti durante la nostra presidenza. Mi riferisco alla promozione di un dibattito sull'assetto istituzionale e politico attuale dell'Unione europea, cercando di capire cosa possiamo fare per quanto riguarda la *governance* della zona euro, utilizzando pienamente il potenziale del Trattato di Lisbona, che non è stato ancora pienamente sfruttato e se e quanto possiamo avviare un dibattito capace di portare in una seconda fase ad un'eventuale revisione dei trattati.

Sapete che su questo punto le posizioni dei Governi sono molto distanti; i tedeschi spingono per una revisione specifica dei trattati soprattutto per quanto riguarda la *governance* della zona euro; i francesi sono molto riluttanti a discutere oggi di revisione dei trattati. Gli inglesi chiedono invece la revisione dei trattati per obiettivi diversi dai nostri; loro parlano di rimpatrio, mentre noi parliamo di maggiore integrazione. È tuttavia un dibattito aperto, con cui potrebbe concludersi il semestre e che noi cercheremo di stimolare. Credo che se si volesse riprendere l'idea

delle assise parlamentari durante il nostro semestre, anche il Parlamento italiano potrebbe dare un contributo a questo dibattito molto importante.

Il terzo pilastro concerne la questione del Mediterraneo, all'interno della quale includiamo anche la questione delle politiche dell'immigrazione e politiche dell'asilo. Credo sia un buon approccio aspettare e vedere cosa emergerà in questo settore dal Consiglio europeo di giugno, che verrà in parte dedicato alle questioni di immigrazione e di asilo.

Alla luce delle considerazioni del Consiglio europeo sotto la presidenza greca, vedremo quali sono le reali possibilità di portare avanti alcune priorità durante il nostro semestre. Mi riferisco al rafforzamento del ruolo dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex), al miglioramento del sistema di asilo europeo con possibilità di mutuo riconoscimento e ai partenariati in mobilità con i Paesi terzi di origine e di transito.

Queste sono priorità per il semestre di Presidenza italiana e sono priorità molto forti. Vedremo comunque come si concluderà il Consiglio europeo di giugno, perché da lì capiremo anche quanto alcuni dei nostri *partner* saranno disposti a passare dalla retorica all'azione e dalle parole ai fatti.

Siamo rimasti tutti impressionati ed abbiamo tutti versato lacrime di fronte all'ultima tragedia verificatasi al largo di Lampedusa, che ha dato origine all'operazione «*Mare nostrum*». Tuttavia, una volta girata quella pagina, una volta che i giornali di quei giorni si sono ingialliti – per chi legge ancora i giornali sulla carta stampata piuttosto che sull'Ipod – si tratta poi di vedere se c'è una spinta a sviluppare veramente una politica integrata europea. Purtroppo devo dire che, da quando ho assunto il mio attuale incarico, pur trattandosi di un brevissimo periodo, questa spinta non l'ho percepita. Al di là di questo, si tratta comunque di una priorità che dobbiamo sicuramente portare avanti.

Signor Presidente, le questioni che ho richiamato sono quelle su cui mi sembrava utile attirare l'attenzione dei commissari presenti. Sono ovviamente a disposizione per rispondere ad eventuali domande.

PRESIDENTE. Dichiaro aperto il dibattito.

MICHELONI (PD). Signor Sottosegretario, mi dispiace dover affrontare un tema che può apparire di minore importanza, ma su questo avevo già richiamato l'attenzione del suo predecessore.

Ricordo che nel 2008, durante il semestre di Presidenza francese dell'Unione europea, fu adottata un'importante iniziativa che vide la riunione a Parigi dei rappresentanti dei migranti interni all'Unione per discutere del tema della cittadinanza materiale. Ad oggi sono infatti circa 25 milioni – i dati variano a seconda delle stime – i cittadini europei degli Stati membri che vivono fuori dal proprio Paese all'interno del territorio dell'Unione e per i quali si pone, appunto, tutta una serie di problemi proprio dal punto

di vista della cittadinanza materiale, che deve andare al di là del colore del passaporto e della scritta «Comunità europea».

Quella iniziativa fu ripresa qui in Senato nel 2011, chiedendosi nuovamente al Parlamento europeo e alla Commissione che questi incontri divenissero attività regolari all'interno dell'Unione europea per affrontare i problemi concreti e seri legati alla cittadinanza, che riguardano poi la vita di tutti i giorni.

C'è, ad esempio, una gestione del Ministero degli esteri che sta «macellando» tutta la rete consolare e così via. Anche da questo punto di vista si potrebbe lavorare per risolvere tutta una serie di problemi riguardanti i servizi per i milioni di cittadini migranti interni all'Unione europea, nonché i loro diritti, perché non tutti hanno la stessa possibilità di accesso e di partecipazione alla vita democratica dell'Unione.

Io stesso avevo suggerito e chiesto di prevedere all'interno del programma del semestre di Presidenza italiana un'iniziativa sul modello francese, con una giornata specificamente dedicata, considerato che dei 25 milioni di migranti interni all'Unione europea la maggior parte sono italiani: l'Italia è il Paese più coinvolto, con più di 2,5 milioni di cittadini che vivono nell'Unione europea fuori dal territorio nazionale.

Non ho avuto tuttavia alcun riscontro circa la volontà di organizzare una giornata di questo tipo, per la quale si potrebbe ripetere, tra l'altro, quanto già fatto nell'esperienza francese, alla quale ognuno ha partecipato a proprie spese, organizzando quindi la giornata con una spesa praticamente pari allo zero. Non si tratta, dunque, di un investimento economico importante, mentre è sicuramente un investimento politico significativo. Peraltro, una riflessione sulle varie esperienze dei migranti interni all'Unione europea e delle relative comunità, potrebbe non essere del tutto estranea anche ai temi delle politiche migratorie, che il sottosegretario Gozi ha toccato alla fine del suo intervento.

Gradirei sapere se c'è l'intenzione di riproporre l'esperienza ideata dai francesi e che si è tentato poi di ripetere qui in Senato, tenendo presente che in entrambi i casi si era chiesto di poter tenere a Bruxelles, una volta all'anno, un'apposita sessione dedicata, così da individuare un impegno anche da parte del Parlamento europeo ad affrontare il tema della costruzione, sia pur lentissima, della cittadinanza europea materiale.

COCIANCICH (PD). Signor Presidente, ho ascoltato con grande interesse l'intervento del Sottosegretario e valuto in maniera molto positiva le priorità che sono state indicate, nelle quali mi ritrovo completamente. Voglio fare qui soltanto alcune brevi riflessioni.

In primo luogo, ormai da molto tempo – almeno da due legislature – si è diffusa una visione dell'Europa di tipo economicistico e bancario, con la conseguente perdita, però, di quello che è un po' il senso del destino e dell'anima dell'Europa, il senso della cittadinanza europea, finendo per determinarsi di fatto un sentimento di distacco, di lontananza e anche di contestazione.

Forse si è pensato che dare l'euro agli europei fosse sufficiente. Oggi scopriamo che non è così e che, anzi, c'è addirittura una rivolta contro l'euro, a dimostrazione del fatto che un approccio esclusivamente pragmatico, forse anglosassone, per quanto necessario, può tuttavia non bastare a far comprendere agli europei il senso alto del loro destino. Forse c'è stato bisogno di vedere le piazze di Kiev per capire che cosa vuol dire l'Europa per chi oggi non ne fa parte, cioè quanto grande può essere il sogno europeo.

Credo che spetti senz'altro alla Presidenza italiana e, in prospettiva, alla prossima legislatura, il compito di rinfocolare questo sogno, questo sentimento, la consapevolezza di un destino importante per quanto riguarda la democrazia nel mondo. Ritengo che un coinvolgimento delle organizzazioni della società civile, in modo più diretto, possa essere una delle modalità da considerare prioritarie.

Una seconda riflessione riguarda le questioni legate alle violazioni dei Trattati, rispetto alle quali l'Italia, purtroppo, ha raggiunto dei veri e propri *record* a livello europeo. Si tratta di un tema che è stato già trattato in passato, ma che non mi sembra però ancora del tutto esaurito.

Da questo punto di vista solleciterei un'iniziativa forte, coraggiosa e di grande respiro da parte del Governo italiano, così da poterci presentare al Consiglio europeo di dicembre con «una fedina» il più possibile immacolata. Mi piacerebbe che ci fosse uno sforzo in questo senso, anche perché credo che ci siano tutte le premesse affinché il Parlamento si faccia carico, magari su iniziativa del Governo, di un'operazione di *cleaning* particolarmente incisiva.

C'è poi il tema dell'utilizzo dei fondi strutturali. In particolare, ricordo che c'è stata una forte polemica per l'utilizzo dei fondi dell'ultimo sessennio. Vorrei sapere a che punto siamo oggi e quali contromisure sono state adottate per non ripetere gli errori del passato.

MARAZZITI (PI). Ringrazio il sottosegretario Gozi per la sua relazione, che ci consente di avere una panoramica condivisa, oltre che condivisibile, su quello che sarà il semestre di Presidenza italiana del Consiglio.

Le priorità individuate – compresa la lotta al cambiamento climatico, collegata alle politiche industriali – sono il risultato di scelte strategiche che coinvolgono direttamente il nostro Paese. Forse, per certi versi, siamo un po' al «libro dei sogni», a quello che vorremo che accadesse, piuttosto che a quello che saremo capaci di fare.

Resta però il fatto che, dopo il decennio della nascita dell'Europa e dopo quello dell'allargamento della stessa, non è stata ancora individuata a livello europeo l'idea guida per il decennio in corso. Forse in questa fase ancora preliminare dovremmo lavorare a questa idea guida, individuandola in quella di una democrazia inclusiva ed umanista. Credo che questa potrebbe essere la caratterizzazione dell'Europa in un sistema multipolare mondiale in cui l'Europa stessa eserciti un ruolo fondamentale, anche dal punto di vista qualitativo, sul modello della democrazia.

Uso il termine «inclusiva» nel senso al quale ha fatto riferimento il senatore Cociancich parlando della necessità di far appassionare nuovamente i cittadini europei a certi temi, perché è di «roba loro» che stiamo parlando e perché tanta parte dell'Europa che ha sofferto nell'ultimo decennio si ritrova ad avere oggi cittadinanza.

In questa chiave faccio una proposta, che è la speranza che si possa andare in questa direzione. Credo che il tema della cittadinanza europea sollevato sia molto giusto ed unificante, ma esso include anche la questione delle minoranze forti, estremamente deboli. Penso ai *rom* che, in alcuni Paesi europei, costituiscono circa il 10 per cento della popolazione.

L'Italia sul punto è debole perché ha una politica scarsamente avanzata su questo terreno. Questa costituisce pertanto un'occasione interna ed esterna per assumerci responsabilità e per favorire un'evoluzione sul tema dell'inclusione. Abbiamo il problema degli *ex* jugoslavi, che non sono nulla da più di 25 anni e non possono essere nulla.

Ancora più grande è la questione del Mediterraneo. Noi abbiamo avanzato delle proposte che vanno nel senso di aprire all'ospitalità europea e non solo a quella italiana, dove sia possibile la richiesta di protezione e d'asilo a tutti i 28 Paesi dell'Unione e non solo all'Italia. Abbiamo la proposta di avviare la richiesta di protezione dall'altra parte del Mediterraneo per poter fare viaggi sicuri e legali. Abbiamo altre proposte in questo senso.

Mi permetterei di dire che Parlamento e Governo devono seguire molto da vicino gli esiti del Consiglio europeo di giugno e mettere in conto la possibilità di fare un *summit*, un evento di alto profilo per arrivare a regole condivise su questo durante il nostro semestre.

Sulle infrazioni italiane rispetto all'Europa, ce n'è una imbarazzante relativamente all'assenza di una Commissione indipendente per i diritti umani e l'Italia sarà sotto esame durante il semestre europeo. Nelle prossime settimane presenteremo un progetto molto leggero, più semplice di quelli esistenti. Con i colleghi del Senato cercheremo di portarlo a termine prima del semestre europeo. Ho voluto presentare questo argomento per progettare una politica congiunta su questo terreno.

FISSORE (PD). In parte mi ricollego alla domanda già formulata dal senatore Cociancich. Vorrei ritornare sulla problematica dei fondi strutturali e porre due tipi di domande. Il primo è relativo allo schema di accordo di partenariato per la prossima programmazione 2014-2020, che abbiamo esaminato a fondo sia in Commissione politiche dell'Unione europea che in Commissione industria, di cui faccio parte. Purtroppo è stato possibile dare solo un parere condizionato perché in Commissione è stato valutato incompleto e c'è una richiesta di produrre il documento definitivo entro il 22 di questo mese. La prima domanda è dove si pone l'elaborazione del nuovo documento europeo. Per la programmazione futura noi stiamo chiedendo fundamentalmente due cose all'Europa: concederci il pareggio di bilancio un anno dopo e la possibilità di escludere dal patto di stabilità il cofinanziamento nazionale. È ovvio che rispettare questo

cammino diventa fondamentale perché ci vuole una reciprocità nei ruoli. Non entro nel merito delle strategie enunciate perché non è questa l'occasione. Sottosegretario, spero che potrà venire nelle nostre Commissioni per parlare solo di fondi strutturali. Sarebbe interessante.

L'altra domanda riguarda la programmazione appena ultimata che, come abbiamo letto in tutti gli organi di stampa, per poco meno della metà non è ancora stata impegnata. Sul punto le domande sono due. In termini generali, avete un'idea di quanto le Regioni possano rendicontare in via definitiva entro il 2015 e, quindi, portare a casa di quello che ancora ci spetterebbe? Esiste una strategia di riserva per utilizzare i residui disponibili non spesi mettendoli, ad esempio, nei fondi di garanzia che, se non erro, si considerano immediatamente impegnati, spesi e rendicontati. Ciò ci consentirebbe, quindi, di raggiungere due obiettivi, un'efficienza di spesa e un aiuto alle imprese.

CASSANO (PD). Signor Sottosegretario, è stato sottolineato che bisogna affrontare il problema della questione dell'immigrazione nell'ambito della questione mediterranea. Sul punto sorge subito una contraddizione. La sacrosanta ed indifferibile esigenza di dare enfasi al problema della questione dell'immigrazione corre il rischio di produrre come effetto perverso quello di una lettura della questione mediterranea come una patologia, cioè di una riduzione a una patologia che si può curare, che forse si ha voglia di curare o forse no e, in taluni casi, di trascurare. I due problemi sono invece molto diversi e distinti.

Vengo ora all'altro punto che riguarda una difficoltà che il nostro Paese ha. Ricordo che in una precedente audizione, a proposito dell'operazione *mare nostrum*, di fronte a una mia richiesta, il ministro Bonino ha risposto che è difficile cambiare la direzione e l'interesse per l'area mediterranea da parte dell'Europa perché noi siamo deboli, mentre i tedeschi sono molto più forti.

Questo mi sembra un circolo vizioso: se siamo deboli non possiamo cambiare la politica, ma se la politica non cambia noi diventiamo sempre più deboli. Esiste realmente un problema di definizione del ruolo specifico dell'Italia e delle sue alleanze. Due o tre mesi fa il presidente Prodi ha parlato di Europa latina. Mi chiedo se esista una possibile strategia delle alleanze per cercare di evitare che ci si avviti in questo circolo vizioso per cui noi ci troviamo in difficoltà perché deboli ed essendo deboli ci troveremo sempre in difficoltà. La Presidenza del semestre europeo potrebbe essere un'occasione per chiarire uno degli elementi di questo problema.

GARAVINI (PD). Signor Presidente, faccio una prima nota di merito sul metodo perché è estremamente positivo che ci sia un'interlocuzione con il Governo in anticipo in vista della Presidenza italiana del semestre europeo e una nota di apprezzamento anche sul merito e sui contenuti perché gli obiettivi che ci ha indicato, sottosegretario Gozi, sono estremamente condivisibili e opportuni. Faccio un apprezzamento anche in considerazione del fatto che l'Italia si appresta ad acquisire la Presidenza del

semestre europeo dopo che, da un paio di anni a questa parte, ha riacquisito anche prestigio a livello europeo.

Ricordo in particolare che proprio l'Italia è stata artefice del fatto che siano state poste all'ordine del giorno del Consiglio europeo non soltanto la questione della disoccupazione giovanile, ma anche quella dell'immigrazione. È quindi estremamente proficuo e positivo che l'Italia possa continuare a giocare questo ruolo non soltanto di copartecipe, ma anche di protagonista all'interno di questo importante appuntamento elettorale che vede il nostro Paese gettare le fondamenta di quello che sarà il lavoro legislativo della prossima legislatura europea.

Signor Sottosegretario, sicuramente c'è la piena consapevolezza del fatto che, in effetti, si tratterà di un semestre un po' anomalo e particolare proprio perché tutta la parte istituzionale prenderà gran parte dei lavori del semestre stesso. Ciò nonostante, anche alla luce dei presupposti che citavo poco fa, è estremamente opportuno, a mio avviso, che l'Italia approfitti di questa grande occasione e opportunità per fungere da impulso e da pungolo nei confronti di tutta la compagine europea anche su questioni nelle quali o per le quali l'Italia può vantare una particolare esperienza alla luce del proprio vissuto storico.

L'occasione mi è preziosa anche per informarla e metterla a conoscenza del fatto che la Commissione antimafia si è dotata di un comitato *ad hoc* finalizzato, da un lato, a fare il punto della situazione in materia di presenze di criminalità organizzata a livello europeo, e dall'altro – e questo è l'obiettivo precipuo che stiamo perseguendo e contiamo di finalizzare in una relazione al Parlamento, ma soprattutto al Governo, che contiamo di fare in tempo utile, entro la fine di maggio – ad individuare una serie di punti specifici, finalizzati ad una maggiore sensibilità a livello europeo per le questioni della legalità e per il contrasto a forme di criminalità organizzata che non sono necessariamente soltanto di tipo italiano.

Tali forme di criminalità infatti vedono sempre di più anche etnie di natura diversa e sinergie tra gruppi criminali diversi che magari sono proprio quelli artefici di fenomeni di immigrazione clandestina, di tratta di esseri umani, di tutta una serie di questioni che di fatto possono e sono sempre più una realtà anche a livello europeo, salvo però il fatto che manca poi completamente l'attenzione, la sensibilità politica e istituzionale e l'apparato legislativo idoneo ad un contrasto sempre più armonizzato e sempre più europeo.

Da un lato, quindi, l'occasione mi è preziosa per sensibilizzare lo stesso Governo a far sì che tra i sotto punti di priorità possa essere aggiunto anche quello di interventi specifici, non dico normativi, ma di sensibilizzazione e promozione in vista della legislatura che si va ad aprire, finalizzati non soltanto a dare contezza dell'utilità che l'Europa sia più attenta su tali questioni, ma che si predisponga e vada ad approntare una serie di strumenti legislativi che siano molto più efficienti ed efficaci di quelli attualmente in vigore.

Dall'altro lato, devo fare presente che dalla serie di audizioni che stiamo compiendo in vista di questo rapporto, stanno emergendo contem-

poraneamente alcuni tasselli legislativi di cui sarebbe estremamente urgente che il nostro Paese si dotasse in tempo utile e, quindi, prima dell'inizio del semestre europeo. Noi ci stiamo mobilitando per promuoverlo come attività legislativa di natura parlamentare, ma dato che i tempi sono molto stretti, forse è necessario un raccordo per vedere se non sia possibile al Governo intervenire per metterci un po' in riga in modo tale da giocare ancora più a ragione e con una certa autorevolezza nei confronti dei vari referenti europei.

Non posso poi che fare mio quanto sostenuto dai colleghi Marazziti e Micheloni sull'opportunità che il tema della cittadinanza europea possa rientrare tra i vari punti – e probabilmente lei stesso già lo considerava all'interno del cosiddetto pacchetto diritti – che può interessare non soltanto i nostri connazionali all'estero, ma sicuramente tutti i cittadini dell'Unione europea.

FARINA Gianni (*PD*). Signor Presidente, vorrei ringraziare il Sottosegretario per l'ampia relazione che ha fornito un'immagine vera dei problemi e delle aspettative del semestre europeo; capita in un momento estremamente difficile, ma può essere anche un'opportunità.

Giro molto l'Europa e in questo momento essa non gode di grande popolarità; ci saranno quindi momenti difficili e complessi ed elezioni in certi casi drammatiche, che ci pongono molti interrogativi.

Vorrei quindi fare una considerazione. L'Europa e i suoi popoli hanno smarrito il senso vero dell'unità europea. I padri fondatori, i quattro grandi rivoluzionari tranquilli idearono un'Europa che ha rappresentato il vero e grande miracolo del continente europeo e i popoli non lo sanno o hanno smarrito questa cultura.

L'Europa ha di fatto miracolosamente salvaguardato la pace e il progresso dei suoi popoli e i suoi popoli disconoscono oggi questo grande valore. C'è allora un interrogativo che dobbiamo porci che concerne una questione prettamente culturale. Credo allora che il semestre italiano sia un'opportunità per iniziare una grande operazione di carattere culturale e promozionale volta a far comprendere ai popoli europei quale sia la sfida.

L'ultima considerazione riguarda alcune questioni già affrontate dai miei colleghi. La prima concerne i 50 milioni di cittadini europei, tra cui quelli già nazionalizzati in alcuni Stati europei, che vivono al di fuori dei loro confini nazionali di origine. Si tratta di autentici cittadini europei che hanno approfittato della costruzione di questa grande Unione.

L'altra questione riguarda i 20 milioni di immigrati sui quali non possiamo non porre una straordinaria e forte attenzione sul piano integrativo.

Vorrei poi fare un'ultima considerazione. Ancora una volta abbiamo perso una scommessa. Spero che il nostro Presidente del Consiglio vada a Bruxelles a dire che adesso basta: i cittadini europei da ora in avanti dovranno votare per le elezioni europee in base al principio di residenza. Se vogliamo costruire una cittadinanza europea, dobbiamo partire da lì. L'Italia dà ancora tre opportunità. Mi sembra un'esagerazione, oltre che una

perdita di denaro che potrebbe essere utilizzato meglio. Anche questa volta abbiamo perso l'occasione di dimostrarci autenticamente europei e credo che il Presidente del Consiglio e il Sottosegretario debbano porre al centro dell'attenzione tale questione. Questa deve essere l'ultima volta. Il Parlamento europeo deve legiferare, così come i Governi nazionali. Dalla prossima volta i cittadini europei voteranno ove risiedono e voteranno per i candidati in quel territorio. È una mossa importantissima per la costruzione della cittadinanza europea.

NICOLETTI (PD). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la relazione che ho molto apprezzato, in particolar modo nella premessa, sulla quale vorrei soffermarmi.

È stata giustamente richiamata l'attenzione sul fatto che, per la prima volta, il voto per l'elezione dei componenti del Parlamento europeo porta con sé anche una designazione per la Presidenza della Commissione europea e questo va nella direzione di un'Europa più politica e, quindi, di una valorizzazione del voto dei cittadini e delle forze politiche organizzate nelle «famiglie politiche».

Speriamo tutti che il semestre italiano cominci avendo già risolto il problema: se però così non fosse, sarebbe molto importante che, durante il semestre di Presidenza italiana, si mantenesse questa linea, valorizzando il voto dei cittadini e il ruolo delle forze politico-partitiche, che è fondamentale per la costruzione dell'Europa politica. In effetti, nel caso in cui il voto non risolvesse il problema, si rischierebbe di fare un passo indietro e di tornare alla trattativa tra gli Stati.

Condivido perfettamente i tre aspetti centrali che sono stati richiamati dal Sottosegretario. Non dimenticherei, però, un elemento trasversale, vale a dire il ruolo della cultura, della scuola, dell'università e della ricerca, su cui si è lavorato per la costruzione di uno spazio europeo della ricerca. La costruzione di una soggettività dell'Europa nel mondo passa infatti anche attraverso la valorizzazione del suo sistema formativo e della ricerca perché è su questo terreno che, rispetto ai Paesi dell'ASEAN (Association of South-East Asian Nations), agli Stati Uniti tradizionalmente, ma anche ad altre potenze, stiamo perdendo competitività. Non c'è però sviluppo economico, né protagonismo politico o politica estera senza un fortissimo investimento in questo senso.

Una terza questione sulla quale vorrei soffermarmi è quella relativa al Mediterraneo e al problema delle migrazioni, che non è solo questione di sicurezza e di assistenza. Si tratta di un tema di politica estera e noi dobbiamo porci il problema delle migrazioni in senso sistemico.

Le cifre che abbiamo sullo sviluppo demografico europeo e sul mantenimento del sistema produttivo e di *welfare* in Europa sono chiarissime: gli europei da soli non riescono a mantenere questo tipo di sistema, per cui ci vuole una forte politica dell'immigrazione e una politica estera incisiva, in special modo nei confronti del continente africano. Parlo spesso di un «Piano Marshall» europeo per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per il continente africano, perché lo sviluppo di quel continente è in-

teresse prioritario dell'Europa, non solo in termini assistenzialistici, ma anche sotto il profilo di una reale *partnership* politica.

All'interno di questo si colloca – come ha accennato il Sottosegretario e come ha ricordato questa mattina alla Camera il ministro Alfano – anche la revisione del Regolamento di Dublino, non già dal punto di vista del numero dei richiedenti asilo di cui i singoli Paesi si fanno carico, perché in questi termini il Regolamento è stato già rivisto lo scorso anno – l'Italia ha formulato spesso richieste di revisione in questo senso, che non sono state però mai accolte, collocandoci per numero di richiedenti asilo accolti al di sotto di altri Paesi europei – quanto piuttosto in termini di modalità di gestione, al fine di assicurare il rispetto dei diritti dei richiedenti asilo, ai quali spetta ovviamente di veder riconosciuta anche la loro mobilità.

PINNA (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la sua relazione, nella quale sono state richiamate le priorità generali del programma del semestre di Presidenza italiana del Consiglio europeo: l'accordo di partenariato, la politica industriale, i cambiamenti climatici, la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Il Governo non ha tuttavia ancora indicato le priorità specifiche e settoriali per ciascuna composizione del Consiglio. A tal proposito, vorrei sapere se il Governo Renzi intenda riferire in Aula, dandoci quindi la possibilità di presentare degli atti di indirizzo.

Vorrei proporre di affrontare poi anche la problematica degli squilibri macroeconomici tra Paesi membri aggravati da politiche fiscali differenziate, che incentivano le imprese ad insediarsi in determinate aree a discapito di altre, generando una vera e propria concorrenza sleale tra Stati membri, un fenomeno che si manifesta con maggiore evidenza nelle aree di frontiera. È quanto accade, per citare soltanto un esempio, nelle zone confinanti con la Slovenia, in particolare a Gorizia, dove si assiste impotenti alla chiusura di attività che aprono poi pochi metri più avanti.

Gli Stati dovrebbero essere parti integranti di un'entità più ampia capace di reggere la competizione nel mercato globale e non farsi concorrenza tra di loro.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, le domande sono state molte, ma cercherò di essere il più sintetico possibile nelle risposte.

Rispondo innanzitutto al senatore Micheloni sul tema della cittadinanza, che nel mio discorso era incluso in quello dei diritti fondamentali e della democrazia. Allo stesso modo faccio notare che è solo per esigenze di sintesi, e non patologiche, che nella mia esposizione ho collegato la questione del Mediterraneo con quella dell'immigrazione: nel passaggio logico dal tema dei diritti fondamentali al tema del Mediterraneo, tra l'uno e l'altro ho fatto riferimento alla questione dell'immigrazione e dell'asilo.

Non siamo patologici, anzi, siamo ben coscienti che la questione è molto più ampia.

Devo dire sinceramente – chi mi conosce sa che sono sempre molto franco – che nel programma, che in realtà non mi è stato lasciato, non mi pare che si parli di un evento sulla cittadinanza. Si tratta certamente di un tema che dal punto di vista politico ci preoccupa molto, non solo per le giuste considerazioni che qui sono state fatte, ma anche perché una gestione europea non efficace del tema dell'immigrazione, da una parte, e la demagogia euroscettica che si sta diffondendo anche in Stati membri fondatori o di non recente adesione, dall'altra, stanno mettendo in discussione anche il principio della libera circolazione degli europei.

Conosciamo il dibattito che si è aperto in Germania e nel Regno Unito su questo tema, che si collega, tra l'altro a quello del *welfare* e dell'accesso agli aiuti sociali.

Come dicevo, sono questioni che ci preoccupano molto, ma che non possiamo affrontare efficacemente e convincendo l'opinione pubblica, se non diamo prima delle risposte al problema della gestione delle frontiere e se non si interviene con un approccio più efficace, non solo in quelle materie su cui l'Unione europea ha competenze limitate (è il caso, ad esempio, delle politiche dell'integrazione), ma anche in quelle in cui l'Unione ha invece competenze molto forti. Mi riferisco, in particolare, alla lotta contro l'immigrazione clandestina, alla gestione delle frontiere esterne, alla necessità di un rafforzamento del ruolo di Frontex dal punto di vista operativo e del bilancio, nonché al rilancio, evocato in vari interventi, della cooperazione tra l'Unione europea e i Paesi di origine e di transito degli immigrati, su cui è stata invocata anche qui la necessità di fare una grande conferenza.

Provando ad essere meno generico, collega Pinna, preciso che la prossima riunione della Conferenza ministeriale euro-africana sull'emigrazione e lo sviluppo nel quadro del processo di cooperazione lanciato a Rabat – che non è un processo securitario, ma di co-sviluppo e co-gestione dei flussi migratori – si svolgerà a Roma i prossimi 26 e 27 novembre. Quella sarà certamente un'occasione per affrontare, in termini non solo emergenziali, ma positivi e costruttivi, il tema dell'immigrazione dai Paesi del continente africano, in particolare del Nord Africa.

Facendo riferimento ai due aspetti sui quali si è soffermato il collega Cociancich, che io considero di grande importanza, la nostra ambizione – lo ripeto – è sicuramente quella di cercare di stimolare un dibattito sul presente e sul futuro istituzionale e politico dell'Unione europea, anche se non sappiamo se poi questo dibattito si aprirà realmente. Vogliamo farlo anche usando il lavoro che abbiamo contribuito a portare avanti durante il semestre di Presidenza greca. A questo proposito, ricordo che c'è un «*paper*» della Presidenza greca nel quale sono indicati alcuni dei temi che sono stati rafforzati, anche su nostra richiesta: il tema della legittimità democratica, della cooperazione tra istituzioni europee – il Parlamento europeo *in primis* – e i Parlamenti nazionali, nonché il principio di sussidiarietà da utilizzare in maniera politica e, secondo noi, in una doppia dire-

zione, cioè, non solo per invocare meno interventi europei, ma anche per invocarne di nuovi e di migliori.

Attorno a questo credo che ci siano quindi le basi per tentare di avviare un dibattito anche più ampio, che il Governo italiano considera assolutamente necessario e che però solleva ancora varie preoccupazioni legate alle dinamiche politiche interne in vari Stati membri.

Questo è il motivo per il quale sono prudente: non posso promettervi oggi che vi sarà un dibattito sul futuro dell'Unione, anche se la nostra intenzione è assolutamente quella di avviarlo e su questo abbiamo già cominciato a lavorare.

Sono molto preoccupato per le infrazioni perché l'inflazione in Europa cala dal punto di vista economico, ma le infrazioni in Italia salgono. Erano 119; negli ultimi giorni sono diventate 114. Sono molto preoccupato di un incremento importante delle infrazioni per due motivi. Innanzitutto, la mia esperienza mi dice che alla fine di ogni Commissione c'è una tendenza dell'amministrazione comunitaria ad aprire, nel dubbio, una procedura d'infrazione o una EU pilot anziché non farlo. Vi è, quindi, un aumento in generale e non solo nei confronti dell'Italia. In secondo luogo, di recente non c'è stato un sufficiente coordinamento in questa materia. Su questo sono molto impegnato e spero che anche il Parlamento si impegnerà ad attuare la legge n. 234 del 2012 perché gli strumenti di coordinamento e di collegamento tra la Presidenza del Consiglio e le amministrazioni di settore erano stati concepiti per aiutarle ad affrontare il tema delle infrazioni, ma il dispositivo della legge non è stato purtroppo attuato. Il Comitato interministeriale per gli affari europei non è stato convocato e vorrei farlo prossimamente perché è un istituto di coordinamento politico molto importante anche per sensibilizzare i singoli Ministri sulla questione delle infrazioni.

Per me questo è il tema centrale perché ne va della nostra influenza, credibilità e anche delle nostre finanze pubbliche – non devo dirlo a voi commissari – perché essere soggetti a una procedura d'infrazione significa pagare una sanzione. La situazione mi preoccupa perché è negativa e dobbiamo migliorarla. Credo che il suo suggerimento sia ottimo. È un lavoro che dobbiamo fare e decidere insieme e se lo decidiamo insieme dobbiamo lavorarci congiuntamente. Dobbiamo usare il semestre europeo come momento politico importante per fare una legge di delegazione europea e una legge europea speciale per il semestre in cui ci impegniamo sia a livello di contenuti che a livello di tempi a procedere spediti per diminuire in maniera drastica il numero delle infrazioni e delle EU pilot, recepire buona parte delle norme non adottate all'inizio del nostro semestre e portare avanti questo lavoro durante il nostro semestre, dandoci come termine ultimo l'inizio del mese di dicembre del 2014. Ciò costituirebbe uno sforzo politico legislativo nell'interesse dell'Italia, ma che ci darebbe anche una grande credibilità a livello europeo. Questa è una proposta che vi faccio e so che sarebbe di grande aiuto al Governo. La lascio alle vostre valutazioni.

All'onorevole Marazziti ho replicato nella mia prima risposta. Diritti vuol dire anche lotta contro le discriminazioni. In merito noi rivedremo tutto il programma di attuazione della dichiarazione di Pechino sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne. Ci sono vari aspetti specifici che vanno sotto il titolo dei diritti fondamentali e che vogliamo affrontare.

Sulla coesione territoriale credo che – alla Camera è certamente così – sia stato audito al Senato il sottosegretario Delrio, principale responsabile del dossier sulla coesione territoriale sul quale mi avete fatto delle domande. Stiamo lavorando per rivedere – il lavoro è ormai molto avanzato – quella bozza di accordo di partenariato alla luce delle osservazioni che abbiamo avuto sulla bozza del precedente Governo da parte della Commissione europea. È evidente che in questi giorni sono oggetto di valutazione tutte le ipotesi alternative per tentare di utilizzare al massimo, facendo riferimento alla sua domanda sul vecchio ciclo di programmazione, le risorse utilizzabili anche considerando l'utilizzo di fondi per forme di garanzia, come lei evocava.

L'onorevole Cassano chiedeva anche della strategia delle alleanze e della debolezza italiana. Noi non ci sentiamo molto deboli quando, come Governo, andiamo nelle sedi europee. Non ci sentiamo deboli: non abbiamo né un senso da *Calimero*, che forse ha caratterizzato in passato la presenza italiana nelle istituzioni europee, né un senso di sudditanza. È evidente che non tanto il modo in cui noi entriamo nei Consigli quanto il modo in cui ne usciamo dipende non solo da quanto saremo abili a negoziare, ma da quanto avremo fatto prima nel nostro Paese. Prima facevo riferimento alle infrazioni, ma vale anche per il tema che lei sollevava sull'asilo. Adesso con la legge di delegazione europea 2013 *bis* stiamo recependo le direttive in materia d'asilo e di procedure d'accoglienza. Se riuscissimo a costituire in Italia un sistema efficace di gestione dell'asilo e dei beneficiari di protezione internazionale, avremmo fatto dei passi in avanti, ma ancora dovremo lavorare e così saremo molto più efficaci nel chiedere a livello europeo un'attuazione diversa del regolamento Dublino III e una maggiore solidarietà europea sulla base dell'articolo 80 del Trattato in materia di gestione dell'immigrazione. È evidente che le cose vanno insieme, come vanno insieme in materia economica. Possiamo rafforzarci da soli se procediamo su questa direzione.

Sono d'accordo con quanto diceva la collega Garavini. Nella mia introduzione non sono andato nel dettaglio, ma il tema che lei poneva si inserisce pienamente nel lavoro *post* Stoccolma. Si deve rielaborare il programma di Tampere-Stoccolma per il periodo 2014-2019. Riteniamo che le liste della spesa stile Stoccolma non siano necessarie anche perché in parte sono state usate e non dobbiamo riacquistare quello che c'è in quella lista e in parte perché dobbiamo concentrarci su alcune priorità politiche. La lotta contro la criminalità organizzata e le mafie in Europa, secondo noi, rientra tra queste grandi priorità del *post* Stoccolma. Ne parleremo al Consiglio europeo di giugno sulla base di una proposta di Van Rompuy, ma questo è un tema che consideriamo molto rilevante anche durante il nostro semestre.

Il collega Farina faceva riferimento ad aspetti di cultura europea, di consapevolezza e comunicazione sull'Europa che si stanno perdendo. Non è un tema che pensiamo di poter affrontare e risolvere durante il nostro semestre, però possiamo porre la questione, ad esempio, attraverso i *media* e gli strumenti di comunicazione nella consapevolezza di essere già una comunità.

I nostri giovani a scuola devono avere sempre più dei programmi simili perché ascoltano la stessa musica, perché approfittano inconsapevolmente dell'Europa che c'è. Anche da un punto di vista mediatico è un tema che ci interessa e per l'11 e 12 settembre a Roma è stata organizzata un'iniziativa sul tema cultura, giovani e comunicazione perché le tre cose stanno insieme.

Collega Nicoletti, non è stato indicato nella mia introduzione generale non perché non riteniamo che la politica della conoscenza non sia importante, ma per esigenze di sintesi. Durante il nostro semestre dovremo organizzare la consultazione che precederà la revisione della strategia Europa 2020 perché questa dovrà essere rivista nel marzo 2015 e, quindi, la preparazione sarà oggetto anche degli sforzi durante il nostro semestre. È in quel contesto che dovremo porre l'accento sui temi dell'università, dell'istruzione, della cultura e, direi, anche del turismo. Anche se le competenze dell'Unione europea sono molto limitate nella forma delle misure di accompagnamento, anche lì c'è qualcosa in più da fare.

Per rispondere alla collega Pinna, certamente non ho fatto un elenco puntuale degli interventi perché avrebbe voluto dire tenervi qui per tre ore o anche più, e non ho voluto abusare troppo della vostra pazienza.

In ogni caso, il prossimo mese di giugno presenteremo due documenti dettagliati: uno specifico sul semestre di Presidenza italiana del Consiglio dei ministri dell'Unione europea; l'altro, sul trio delle Presidenze di turno Italia, Lettonia e Lussemburgo per i 18 mesi che seguiranno.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Gozi per il contributo offerto ai nostri lavori. Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito della procedura informativa in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,20.